

TU SEI UN VALORE

Work in progress per una vita
[Draft per una mostra + appunti per un documentario]



Mostra a cura del **Meeting Point International** di Kampala in Uganda



La mostra è stata realizzata in occasione della 42ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini

Curatori: **Matteo Severgnini, Monica Fontana Abad**

Creative Director: **Emmanuel Exitu** (Ways!)

Fotografie: **Marina Lorusso/Iconphotos**

Collaboratori: **Rose Busingye, Ignacio Carbajosa, Marco Trevisan, Mauro Giacomazzi, Andrea Nembrini, Lina Bonetti, Chrispine Wanyahoro, Fredy Komakech, Marvin Okello, Stefano Antonetti, Samuele Rizzo, Manolita Salandini, Loise Kamau, Claire Adoch, Alberto Repossi, Francesca Peverelli, Marco Ponselé, Ocaka Goldie**

Video-appunti per il progetto documentario **"Le regine di Kampala"** e studio per un'installazione **"PietraCarne"**. **Emmanuel Exitu**

Stampa: **Immaginazione**

Traduzioni: **Chiara Balestri**

Catalogo: **Itaca srl**

Noleggio mostra: **Meeting Mostre**
info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com

Partner:  **AVSI** People for development

Si ringrazia:  **WIP Italia**
www.wipitalia.it

UNO SHOCK DI VITA. CHI SONO IO?

Le sagome, piegate a spaccare pietre con improvvisati martelli fatti da bastoni e bulloni, sono donne. Lavorano otto-dieci ore al giorno per ridurre enormi macigni a sottile ghiaia da rivendere ai costruttori.

Un canestro di 50 kg per 0,70 centesimi. Sono le stesse che vediamo ballare e cantare.

Numerose domande potrebbero sorgere. Perché sembrano liete? Come fanno a vivere in quelle condizioni? Ma soprattutto: chi sono? Non una domanda banale. Ma da qui deve iniziare la nostra storia. La maggior parte di queste donne sono Acholi, appartengono cioè a una tribù dell'Uganda settentrionale. Circa venticinque anni fa vivevano nei propri villaggi, nel nord del Paese, in una zona conosciuta come Acholiland. Una terra accogliente, prima che la pazzia degli uomini la tingesse di sangue. Per questo le donne l'hanno dovuta abbandonare o, meglio, ne sono state estirpate. Nel 1986 scoppia, infatti, una delle più feroci guerre tra quelle che insanguinano il continente africano. In apparenza, potrebbe trattarsi di un conflitto locale, ma non si rivelerà tale. I ribelli del sedicente Esercito di resistenza del Signore (Lra) - gli "olum" in lingua acholi - seminano ogni giorno morte e distruzione nei distretti di Gulu, Kitgum, Pader, Lira, Apac Katakwi e Soroti. I guerriglieri, agli ordini di Joseph Kony, si spingono sempre più a sud con l'intento dichiarato di destituire il neoletto presidente ugandese Yoweri Museveni. Lra entra nei villaggi, uccide gli adulti e gli anziani e arruola i bambini e le bambine dai dieci ai quattordici anni trasformandoli in bambini-soldato o schiave sessuali.

Secondo monsignor John Baptist Odama, arcivescovo di Gulu, tra il 1987 e il 1990 i ribelli hanno sequestrato «oltre 20mila bambini e 15mila donne e ucciso almeno 100mila persone». Ma egli stesso ammette che le cifre potrebbero essere addirittura molto più elevate considerando le difficoltà oggettive nel monitorare il conflitto. Molti si sono assuefatti a questa brutalità. La vita dell'uomo ha sempre meno valore. Ma non tutti si rassegnano. Numerose donne tentano la fuga. Unica speranza sarebbe raggiungere Kampala, la capitale, ma si tratta di un cammino di più di 350 km, in mezzo alla foresta e con addosso il fardello della malattia. Una pazzia! Molte muoiono per la stanchezza, molte, scoperte, sono giustiziate dai ribelli, altre con la forza della disperazione raggiungono le porte della capitale. Alcune di loro sono raccolte dai cosiddetti "angeli", che con carriole le trasportano fino alla periferia della città. La guerra porta con sé anche un altro terribile tormento: il virus dell'AIDS. L'ignoranza e la lussuria ne fanno da amplificatore. Quasi tutte le donne ne sono infettate, incoscientemente. Ne riscontrano solo le drammatiche conseguenze: un indebolimento del fisico, il venir meno delle forze, il peso che fugge lasciando corpi sempre più irricognoscibili. La bilancia per talune sentenzia 44, per altre addirittura 38 kg. È sicuramente una maledizione. Così giustificano la trasformazione in atto. Le donne si umiliano pensando che la condizione fisica decadente sia legata a una punizione per il male che hanno compiuto, costrette dai ribelli. I morti non si contano. «Un reale inferno» come lo chiamerebbe Italo Calvino, «l'inferno ce abitiamo tutti i giorni».



Mi hanno rapita i soldati, stuprata, picchiata.
Chi sono io?



Ho guardato morire i miei figli
senza poter fare niente.
Chi sono io?



Hanno ucciso la mia amica, tagliata a pezzi e cucinata, poi ce l'hanno fatta mangiare.
Chi sono io?



Bruciammo le case delle persone e abbiamo rapito bambini.
Chi sono io?



Mio marito mi ha abbandonata.
Prima mi ha infettato con l'HIV.
Chi sono io?



Il male che ho fatto mi inseguiva
ovunque andassi.
Chi sono io?



Guidavo i saccheggi e i rapimenti.
Chi sono io?



Ho ucciso. Sono una strega.
Chi sono io?

UNO SHOCK DI VITA. CHI SONO IO?

Le sagome, piegate a spaccare pietre con improvvisati martelli fatti da bastoni e bulloni, sono donne. Lavorano otto-dieci ore al giorno per ridurre enormi macigni a sottile ghiaia da rivendere ai costruttori.

Un canestro di 50 kg per 0,70 centesimi. Sono le stesse che vediamo ballare e cantare.

Numerose domande potrebbero sorgere. Perché sembrano liete? Come fanno a vivere in quelle condizioni? Ma soprattutto: chi sono? Non una domanda banale. Ma da qui deve iniziare la nostra storia. La maggior parte di queste donne sono Acholi, appartengono cioè a una tribù dell'Uganda settentrionale. Circa venticinque anni fa vivevano nei propri villaggi, nel nord del Paese, in una zona conosciuta come Acholiland. Una terra accogliente, prima che la pazzia degli uomini la tingesse di sangue. Per questo le donne l'hanno dovuta abbandonare o, meglio, ne sono state estirpate. Nel 1986 scoppia, infatti, una delle più feroci guerre tra quelle che insanguinano il continente africano. In apparenza, potrebbe trattarsi di un conflitto locale, ma non si rivelerà tale. I ribelli del sedicente Esercito di resistenza del Signore (Lra) - gli "olum" in lingua acholi - seminano ogni giorno morte e distruzione nei distretti di Gulu, Kitgum, Pader, Lira, Apac Katakwi e Soroti. I guerriglieri, agli ordini di Joseph Kony, si spingono sempre più a sud con l'intento dichiarato di destituire il neoletto presidente ugandese Yoweri Museveni. Lra entra nei villaggi, uccide gli adulti e gli anziani e arruola i bambini e le bambine dai dieci ai quattordici anni trasformandoli in bambini-soldato o schiave sessuali.

Secondo monsignor John Baptist Odama, arcivescovo di Gulu, tra il 1987 e il 1990 i ribelli hanno sequestrato «oltre 20mila bambini e 15mila donne e ucciso almeno 100mila persone». Ma egli stesso ammette che le cifre potrebbero essere addirittura molto più elevate considerando le difficoltà oggettive nel monitorare il conflitto. Molti si sono assuefatti a questa brutalità. La vita dell'uomo ha sempre meno valore. Ma non tutti si rassegnano. Numerose donne tentano la fuga. Unica speranza sarebbe raggiungere Kampala, la capitale, ma si tratta di un cammino di più di 350 km, in mezzo alla foresta e con addosso il fardello della malattia. Una pazzia! Molte muoiono per la stanchezza, molte, scoperte, sono giustiziate dai ribelli, altre con la forza della disperazione raggiungono le porte della capitale. Alcune di loro sono raccolte dai cosiddetti "angeli", che con carriole le trasportano fino alla periferia della città. La guerra porta con sé anche un altro terribile tormento: il virus dell'AIDS. L'ignoranza e la lussuria ne fanno da amplificatore. Quasi tutte le donne ne sono infettate, incoscientemente. Ne riscontrano solo le drammatiche conseguenze: un indebolimento del fisico, il venir meno delle forze, il peso che fugge lasciando corpi sempre più irricognoscibili. La bilancia per talune sentenzia 44, per altre addirittura 38 kg. È sicuramente una maledizione. Così giustificano la trasformazione in atto. Le donne si umiliano pensando che la condizione fisica decadente sia legata a una punizione per il male che hanno compiuto, costrette dai ribelli. I morti non si contano. «Un reale inferno» come lo chiamerebbe Italo Calvino, «l'inferno ce abitiamo tutti i giorni».





















«I miei figli sono morti.
Chi sono io?»

«La mia gente aveva paura di me.
Chi sono io?»

«Ho l'HIV.
Chi sono io?»

«Rompevo le pietre e piangevo.
Cucinavo e piangevo.
Chi sono io?»

«Non ho mai sperato in
una vita migliore.
Chi sono io?»

«Quando sono scappata, la mia
famiglia mi ha abbandonato.
Chi sono io?»

«Da quel momento mi sono
ridotta ad un niente.
Chi sono io?»

«Non possiamo accettarti perché
hai fatto questo e quello
nelle nostre case.
Chi sono io?»

«Sono stata traumatizzata.
Chi sono io?»

«Tutti i miei amici sono scappati
da me perché ero malata.
Chi sono io?»

«Nel 1997 sono stata rapita
da un ribelle..
Chi sono io?»

«Stavo aspettando il momento,
chiedendomi quando morirò.
Chi sono io?»

«Non avevo speranza e odiavo
persino me stessa e i miei figli.
Chi sono io?»»

«Nessuno voleva stare con me.
Chi sono io?»»

«Volevo solo salvarmi la vita..
Chi sono io?»»

«Ti tagliano a pezzi, a poco a poco, finché non puoi più sopravvivere.
Chi sono io?»


«Odiavo me stessa e i miei figli.
Chi sono io?»

«Non avevo più i capelli e sembravo vecchia.
Chi sono io?»

«Non sono importante
per nessuno.
Chi sono io?»»

«Morirò da sola.
Chi sono io?»»

«Tornavo a casa piangendo.
Chi sono io?»»



Mi sono sentita un sacco dell'immondizia per tutta la mia vita. Quando sono scesa dal bus, non riuscivo più a camminare e qualcuno mi ha caricato sulla sua carriola e mi ha portato in ospedale dove ho scoperto di avere l'HIV. Un ragazzo mi ha detto di andare da questa donna bianca che si chiama Rose. Ma io stavo troppo male e pensavo: ma cosa potrà mai fare questa donna per me?



Cosa potranno mai fare
queste donne per noi?

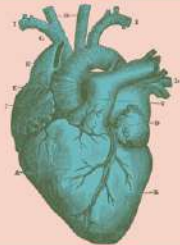
USE of article
a, an, the
article is when
which begins
a sentence or
to
repeat
don't write
it when
beginning

IL BUCO NERO

La vita nel periodo della guerra è drammatica. I ribelli hanno costretto le donne ad atti disumani, atti che non possono essere dimenticati e che feriscono in modo indelebile il loro cuore. Il dramma della malattia e dell'abbandono, conseguenza della guerra, diventa una condizione terribile per migliaia di loro. Alcune non possono nemmeno tornare dalle proprie famiglie: non una casa a cui tornare, non un rapporto con cui consolarsi. Costrette a fuggire da tutto e da tutti e addirittura da loro stesse. Un'esperienza di completa oscurità e di assenza di speranza per il futuro.







UNA COMMOZIONE CONTAGIOSA: UN NUOVO POPOLO

La commozione di Rose è il motore del lavoro che compie tra le donne del Meeting Point International. Essa vede generarsi intorno a sé una nuova comunità, un nuovo popolo, una nuova tribù. Donne che nel dramma della vita, attraverso l'incontro con Rose e la sua storia, scoprono qualcosa che era già in loro: noi tutte abbiamo un valore infinito e ne siamo responsabili. Nessun virus, malattia o male commesso possono cancellare il valore che ciascuno è. Da questa semplice coscienza, di essere volute bene, gratuitamente, le donne ricominciano a vivere.



CORE BUSINESS DONNE DEL MPI

50kg di pietre spaccate: **0,70 centesimi** di euro

6 ore di lavoro: **60kg** di pietre spaccate



URAGANO KATRINA, 2005

1.830 vittime
Danni per **150 miliardi** di dollari

Bilancio degli aiuti:

Federal Government	116 miliardi di dollari
Salvation Army	85,7 milioni di dollari
Governo francese	8 aerei, 2 navi, 600 tende e 1000 letti da campo
Governo italiano	un ospedale da campo e 80.000 barili di petrolio al giorno
Donne del MPI	900 dollari



TERREMOTO AQUILA, 2009

309 vittime

Danni per 10 miliardi di euro

Bilancio degli aiuti:

Governo Italiano e europeo 9 miliardi di euro

Governo Russo 9 milioni di euro

Governo giapponese 7 milioni di dollari

Carla Bruni 50.000 euro

Donne del MPI 1.000 euro



COVID UGANDA

89.514 casi totali
2286 vittime

Bilancio degli aiuti:

World bank 300 milioni di dollari

United States 1,87 milioni di dollari

Donne del MPI 1.200 dollari

Distribuiti farmaci antiretrovirali a 701 pazienti

Distribuiti 5.285 kg di farina, 3.020 kg di fagioli,
3.375 kg riso, 1.208 kg di zucchero
a circa 1.189 persone

Distribuite barre di sapone a 1.080 persone

Distribuiti materiali scolastici a 1.068 studenti









IL CUORE NON HA RAZZA NÉ COLORE NÉ TRIBÙ.
SI COMMUOVE E SI MUOVE

HEART IS INTERNATIONAL

QUANDO MORIREMO NON VOGLIAMO CHE QUALCUNO PREGHI
PER I NOSTRI FIGLI MA CHE SI PRENDA CURA DI LORO. È
COSÌ CHE ABBIAMO SEMPRE VISSUTO.
NON LASCIAMO INDIETRO NESSUNO, CI MUOVIAMO SEMPRE
MANO NELLA MANO.

GLI ALPINI DI KIREKA: UNO SGUARDO PATERNO CHE TI TRASCINA

Le donne, sempre più conquistate dall'amicizia con Rose, desiderano conoscerne l'origine. Nel giugno 2007 don Julián Carrón, successore di don Giussani alla guida del movimento di Comunione Liberazione, visita lo slum di Kireka e incontra le donne di Rose. Alcuni giovani si intrufolano tra quanti sono venuti per ascoltarlo. La presenza di Carrón e quel che afferma diventano un pungolo per Ceasar e William che corrono da Rose chiedendole il Battesimo: "Non abbiamo mai incontrato nessuno come lui, vogliamo essere come lui. Ma ci manca il Battesimo. Desideriamo seguire quell'uomo; desideriamo essere battezzati".

































UN NUOVO FIORE: NON UN OSPEDALE, MA UNA SCUOLA

All'origine del desiderio che attraverso la matematica, l'inglese... ciascuno possa scoprire che è amato e riconoscere che è un valore unico, vi è la determinazione delle donne di Rose di costruire un luogo educativo per i propri figli, diverso da tutte le scuole presenti in Uganda, in cui la scoperta del loro valore fosse il punto nevralgico di tutta la proposta educativa. Per questo prima hanno convinto Rose a cambiare la sua idea, poi ne hanno raccolto la sfida.



"Qui mi educano attraverso i fatti, attraverso qualcuno che mi ama, che mi ricorda sempre che sono più grande dei miei voti. Questa scuola è mia! E questa scuola non ha valore se non è per me!"

In questa scuola non esistono punizioni corporali ma educano il cuore umano, il mio.



Queste scuole nascono dalla passione delle donne di Rose per il destino dei loro figli, liete di dare la vita, e non per modo di dire, per loro

"Questa è la nostra scuola, ogni volta siamo liberi di andarci, questa è la nostra casa, è nostra, nostra!"



"Ero amato, così ho iniziato ad amare anch'io. Studiare ora è interessante perchè posso crescere nella scoperta di me."





























天
家







IL REGALO PIÙ GRANDE CHE MI
HA FATTO QUESTA AMICIZIA È
LA DOMANDA:

CHI SONO IO?